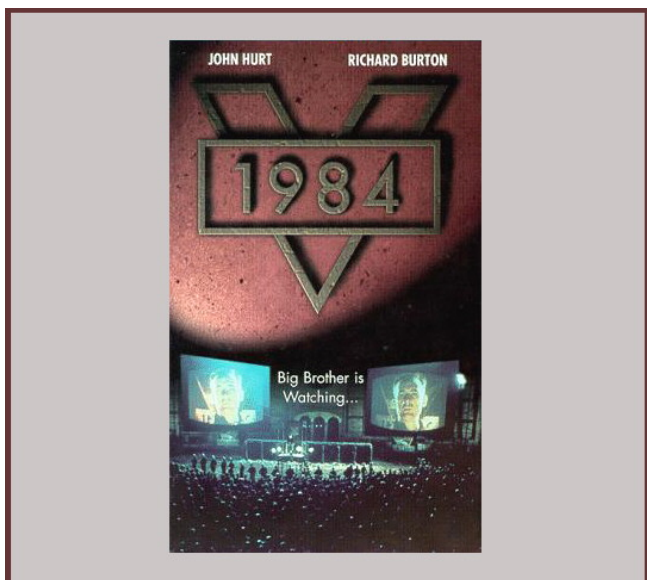




TITOLO	Orwell 1984
REGIA	Michael Radford
INTERPRETI	John Hurt – Richard Burton – Suzanne Hamilton – Cyril Cusack – Philllys Logan
GENERE	Fantascienza
DURATA	115 min. Colore
PRODUZIONE	GB 1984

Il mondo del 1984 è diviso in tre superstatì: Oceania, Eurasia ed Estasia. Londra fa parte di Oceania, ed è sottoposta alla dittatura del SOCING (Socialismo inglese), il Partito unico guidato dal Grande Fratello. La popolazione è divisa in tre gruppi: i membri del Partito interno (il centro del potere 2 %), i membri del Partito Esterno (addetti ai servizi 13%) ed i prolet (85% della popolazione), ma non contano. La realtà non esiste: è continuamente modificata secondo le esigenze del Partito.

I membri del Partito Esterno sono costantemente controllati da una schermo – sempre presente nelle loro abitazioni – che mentre mostra immagini di guerra, comunicati sociali e politici, simultaneamente trasmette alla Psicopolizia qualsiasi suono e gesto. Manca lo zucchero, il pane, il caffè, le lamette da barba, il sapone. C'è la tubercolosi, il vaiolo, il rachitismo. Tutti i membri del Partito si chiamano fratelli, indossano uniformi uguali e hanno un incubo comune: lo psicoreato, il delitto di pensiero. In questo mondo, dove le sole cose in cui rifugiare la propria disperazione sono sigarette e gin marca Victory, due membri del Partito Esterno, Winston e Julia, la cui unica colpa è l'amarsi, sperano di poter sfuggire all'onnipresente controllo della psicopolizia.

Il film è la seconda opera del regista inglese Michael Radford, rivelatosi a Cannes nel 1983 con *Another time, another place*.

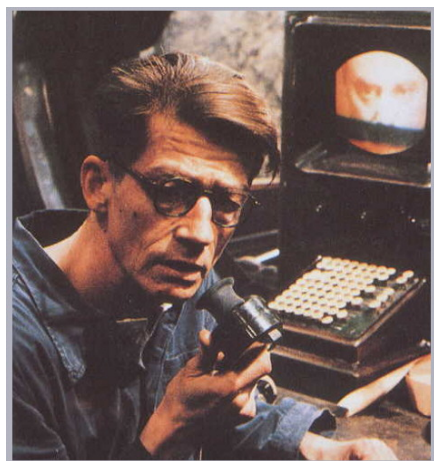
Orwell 1984 è la seconda riduzione cinematografica (la prima, del 1955, era stata *Nel duemila non sorge il sole*), abbastanza aderente, del romanzo *1984* di George Orwell, scritto nel 1948 e di cui si parlerà più diffusamente nella scheda allegata¹.

La vicenda si svolge dopo una guerra nucleare che ha confinato l'uomo in città sotterranee. Qui l'umanità vive in un mondo programmato dove sono abolite le emozioni.

Il talento del regista viene fuori in ogni istante della pellicola, in tutto l'aspetto plastico del film: la scelta dell'ambiente, la Londra bombardata di allora ma localizzata in tempi attuali; la scelta degli oggetti: telefoni a cornetta, locomotive a vapore, ma anche giganteschi video e rudimentali computer.

Il fatto che Radford conosca molto bene il suo mestiere, poi, viene fuori anche dall'uso che egli fa delle immagini dei documentari di guerra propinati ai personaggi del film; dalle quali emergono la quotidianità, la futilità e la strumentalizzazione della guerra.

La scelta degli attori è magistrale: John Hurt consapevole di conoscere e dubitare; Richard Burton, alla sua ultima interpretazione, che rende molto bene il miscuglio di rozza ferocia e raffinata intelligenza;



Suzanne Hamilton, pura e, contemporaneamente, perversa.

Il film ha un notevole impatto visivo in quanto è girato in ambienti dove prevale il bianco - colore simbolo della purezza - per realizzare uno scenario in cui i personaggi si fondono annullandosi nell'ambiente.

C'è da osservare però che accanto a questi lati positivi, il regista sembra aver curato troppo l'aspetto visivo del film, trascurando invece la parte psicologica sia della vicenda che dei protagonisti.

E quindi lo spettatore fa fatica a percepire la drammaticità dei fatti e il film risulta essere una sapiente illustrazione del romanzo da cui è tratto.

Ciò che emerge, ma che è comunque alla base del romanzo, è il concetto di "antiutopia", cioè di utopia negativa.

In genere prima della modernità si è sempre parlato di utopie positive, rappresentate da paesi immaginari dal sapore di "paradisi perduti" o da società perfette.

In questo caso, e non solo, si pensi a *Metropolis* di Lang o, per citarne alcuni più recenti, a *Farheneit 451* di Bradbury, a *Blade Runner* e *1997, fuga da New York* si



¹ Vedi scheda del romanzo "Orwell 1984"

parla di “utopie negative tecnocratiche”, cioè di società future dominate dal mondo incontrastato della tecnologia.

La trascinante colonna sonora, che comprende anche brani degli Eurythmics, rende molto bene il clima dell'apparato militaresco del Soving.

